Anno V. - N. 222 Udine - Sabato 21 Aprile 1900 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

UN PASSO INDIETRO

Il *Friuli* di ieri pubblica con questo titolo un nitido articolo del prof. Ercole Vidari: un liberale del vecchio stampo che deplora gli attentati allo Statuto e vede in esso il *principio della fine*. Egli dimostra tutta la illegalità della nuova politica reazionaria e richiama la storia e le glorie dello Statuto.

Il prof. Vidari, in questo, non fa che ripetere quello che tutti dicono i liberali conservatori del buon tempo antico e che sostengono con inatteso fervore di lotta quegli altri liberali che si dicevano progressisti un tempo, che si salvarono dal trasformismo, che con nomi mutati seguono gli onor. Zanardelli e Giolitti. Questi due uomini ed i loro seguaci sentono che veramente è venuta la loro ora di combattimento.

Il tenore dell'antica contesa è completamente mutato: oramai e la reazione si è accampata e si è affermata, va gettando gli ultimi veli della sua ipocrisia; le libertà pubbliche che furono culto degli uomini di sinistra sono oramai normalmente violate e si procede diritti alla restrizione del suffragio. La lotta è dunque accanita, è aperta e divide il parlamento ed il paese in due campi contrari.

La reazione così pronunciatasi con intenti oramai sì bene definiti è un gran male per il nostro povero paese minacciato di soffocazione. Ma non fu mai tanto evidente la verità di quel detto, che non vi è mai un male che non porti seco anche un bene, quanto lo è ora. Ed il bene sarà la unione di tutti i liberali di qualsiasi gradazione in difesa delle conquiste della civiltà e della libertà.

Dalle due parti, dal campo reazionario e da quello liberale si grida: chi non è con noi è contro di noi.

Ogni uomo che abbia un granello di coscienza politica è posto nella necessità di decidersi.

Quelle forme di placida transazione, quelle ipocrite tolleranze alle sopraffazioni in danno della libertà giustificate con l'amore all'ordine ed alle istituzioni non sono possibili oramai. Finchè le questioni sostanziali non apparivano o restavano a mezz'aria, finchè esse prendevano la subdola forma di questioni specifiche e di opportunità, molte transazioni erano possibili e molti potevano o in buona od in mala fede piegarsi senza sconfessare la bandiera liberale un tempo seguita.

Veniva proibito un comizio, venivano indebitamente sequestrati dei giornali, si mandavano dei cittadini a domicilio coatto, tutto questo per amore di pace, di buon ordine si poteva qualificare come un transitorio eccesso e sforzarsi magari di giustificarlo con una temporanea necessità. Ma adesso non si tratta più di questo, si tratta di una guerra dichiarata e pertinace per far regredire i liberi ordini dello Stato, per comprimere la vita della nazione, per rinnegare e cancellare le più belle tradizioni del nostro risorgimento.

Oramai tutti devono scegliere la loro via, se vi sono dei liberali che si pentono della loro fede come di eresie le sconfessino apertamente. Non è possibile oggi più il tenersi sospesi in un equivoco e sarà meno possibile ancora fra breve, perchè la reazione si è fatta più che mai audace e violenta ed apertamente dichiara che intende di procedere per la sua via.

Ciò è sentito e riconosciuto in tutte le regioni d'Italia. Zanardelli e Giolitti hanno preso il loro posto, le più alte personalità della scienza, della letteratura italiana hanno compreso il dovere dell'ora che volge ed a chi non voglia unirsi a questa schiera non rimane che aggiungersi all'oscuro gregge capitanato da Sidney-Sonnino.

a. l. c.

A Sua Maestà il Re del Belgio

Canzone. (¹)

Udito, udito! “*Il Re del Belgio dona*
Tutti i suoi beni immobili allo Stato!„
Il tratto è grande e nobile,
Anche se consigliato
Dalla speme di render meno mobile
Sovra l'augusto capo la corona;
Nè ai regalati ben lo Stato impreca
Se pur vi trova su qualche ipoteca.

Bravo, signor Maestà!
Noi non vogliam del dòn scrutare i fini,
Nè le passività
Degli immobili dati alla Nazione.
Forse han bisogno di riparazione,
Forse i palazzi vuoti d'inquilini
Han solo il primo piano d'abitabile;
Richiedon gravi spese
Per rinnovar l'*inglese*
E per l'acqua potabile.....
Ma certi sian che, in onta al poco male
Di questi inconvenienti,
Il bel atto regale
Gradito tornerà ai contribuenti.

Ma che bravo Monarca,
Da vero re donasti!
Nè limitasti la tua mano parca
A sollevar miserie
D'epidemie o a rattoppare guasti
Di crudeli intemperie
Come i borghesi fanno
Sottoscrivendo al *Secolo* o al *Corriere*
Le visite a schivar di Capodanno.
Da re donasti.... e questo fa piacere.

Oh, vedrai, signor Sire,
Vedrai che cambiamento
Subiranno nel volger d'un momento
E castelli e palazzi e parchi e ville;
I quai fin'oggi non servire che
A mantener mille
Custodi mangiapani a tradimento!
Ecco, una villa si tramuta in scuola;
E i silenti giardini,
Serbati all'orme di regali piè,
Trillano di bambini
Imporporanti sull'aprica aiuola;
Ecco, le nere mura,
Antico nido a fiori castellani,
Son dimora sicura
Ai vecchi di dei patrii veterani;
Ecco, nella città
La regal sede dalle chiuse imposte
Diventa un bel palazzo per le Poste....
Che brava Maestà!

Chi donar deve se non dona un re?!
Imperciocchèssecosachè
Non è proprio da re l'economia.
Per far su capitai da metter via,
Al sicuro d'allarmi,
In banchi nazionali e forastieri
Bastan gli ebrei banchieri.
Un re debiti faccia, non risparmi....
Che non morrà di fame
S'anco perde il suo impiego nel reame.

(¹) Questa canzone è del simpatico e qualche volta forcaiolo, *Guerrin meschino* di Milano.
Che incomincino a capirla?....

CRISPI CONVERTITO!

Una notizia stupefacente ha commosso, in questi giorni, il partito nero: Crispi, il massone, il mangia-preti, è ritornato in grembo alla Santa Madre Chiesa, la quale lo ha ribenedetto!

Il trigamo, l'amico di Cornelio Herz, fa voti ai Santi ed a tutte le Madonne della bottega dei plesiosauri, e si dispone a morire da buon cristiano. Ciccio, nuovo Innominato, ha pianto ed ha creduto: si confessò, ed ora l'anima sua è candida come quella di un innocente bambino appena nato. Posso assicurarvi che il marito delle tre mogli si guardò bene di scegliere per suo confessore un sacerdote sullo stampo del Savonarola, per non sentirsi rimproverare da un vero ministro di Dio gli stati d'assedio e le leggi eccezionali. Il prete che udì la confessione di Don Ciccio dovette esclamare: «Quest'uomo, vissuto in altri tempi, sarebbe stato un luminare della Chiesa, perchè, come S. Domenico, avrebbe rischiarato coi roghi le tenebre... del medioevo.» — Iside mia, ne vediamo di belle!

Osiride

GIUSTISSIMO!

Sul *Don Marzio* di Napoli dell'altro dì si leggeva il seguente periodo:

“......Il governo *in Italia è tutto; può tutto;*
“il resto è nulla.„

Ben detto! È una delle poche verità confessate dai conservatori.

Il governo è tutto e potrà tutto, sin che lo lascieranno fare.

LO SVILUPPO DEL SOCIALISMO
IN ITALIA

Domani nel sesto collegio di Milano riuscirà eletto deputato il prof. Ettore Ciccotti, già professore di storia antica all'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano e mandato poi a spasso per la fede socialista da lui professata. Così, mentre Torino, detta la culla della monarchia, ha già due deputati socialisti su quattro e ne avrà certamente tre alle prossime elezioni generali (v'è colà un certo onor. Biscaretti di Ruffia che si può fin d'ora considerare come spodestato), Milano ne avrà ora due su sei e ad una nuova convocazione dei comizi il numero aumenterà forse di uno, certo non diminuirà. E bisogna notare che la riuscita del Ciccotti non è da attribuire all'alleanza dei partiti popolari, perchè già nel '97 egli riuscì prevalente contro il Mussi e fu poi sconfitto nel ballottaggio perchè votarono pel suo competitore i moderati ed una parte dei clericali.

Ora, se si pensa che nel '93 l'avv. Turati ottenne nel V Collegio di Milano dov'è ora deputato appena un centinaio di voti, che nel VI collegio neppure si tentò in quell'anno un'affermazione socialista e che a Torino vi furono allora pochissimi voti socialisti reclutati fra gli elettori ferrovieri, c'è da domandarsi come mai in queste due città il socialismo abbia avuto negli ultimi anni uno sviluppo così meraviglioso, sviluppo a cui corrisponde del resto quello avvenuto contemporaneamente quasi in ogni parte d'Italia.

Che gli operai italiani, di cui si lamenta *tanto spesso* l'analfabetismo e l'irrefrenabile amore pel bicchiere, abbiano così repentinamente cambiato indole e costumi, diventando appassionati per gli studi specialmente economici e per la politica? Che i miti e pacifici bottegai che si era soliti a figurarci in pantofole dietro il banco del loro negozio, si siano messi da sette anni a questa parte a studiare affannosamente i difficili volumi di Carlo Marx? Che alla classe dei piccoli proprietari abbia proprio dato di volta il cervello, dal momento che con una specie di mania suicida appoggia quel partito che a lume di naso si giudicherebbe dovesse essere il suo peggiore nemico? Oppure invece che tutto quanto il popolo italiano voglia smentire ora il suo tradizionale scetticismo dandosi al socialismo anima e corpo, non per convinzione scientifica ma per sentimentalismo utopistico? Tutte queste ipotesi sono poco attendibili.

Di vero v'è invece questo, che di tutta la moltitudine che vota per i socialisti soltanto un piccolo nocciolo è formato di persone che hanno abbracciato incondizionatamente e con cosciente convinzione le loro teorie; tutti gli altri son gente ch'è assolutamente nauseata del modo con cui procedono le cose in Italia e che non sa trovare un mezzo migliore per dimostrare questa sua opinione che quello di votare per i socialisti, nè li rattengono punto le fosche, terribili prospettive che quotidianamente vengono loro dipinte dai giornali reazionari per la tremenda eventualità della conquista dei poteri pubblici da parte dei socialisti, giacchè essi ragionano così; «Già in questo modo non si può più andare innanzi; qualunque cambiamento avvenga, si starà sempre meglio che nel presente stato di cose; o proviamo un po' a mandar su i socialisti! non cadrà mica il mondo per questo!»

Il socialismo in Italia, in confronto d'altri paesi, dove pure si verificano condizioni molto favorevoli al suo sviluppo, cioè una più estesa coltura popolare ed un maggior progresso industriale, ha il grande vantaggio di un ausilio potente, perchè esso non ha qui a sua disposizione soltanto dei poveri autorelli di oratori popolari, ma ha anche un efficacissimo, insuperabile propagandista, nientemeno che il governo. È lui che sfrutta a sangue la classe lavoratrice con un sistema fiscale inumano, che fa ricadere le maggiori gravezze sopra la parte della popolazione che più lavora e che vive più miseramente, è lui che, soffocando i piccoli proprietari sotto i balzelli, li espropria *continuamente* e li getta *in grembo* al proletariato, accelerando così l'accentramento capitalistico; è lui che devolve la maggior parte delle entrate dello stato nel mantenimento degli armamenti in proporzioni assolutamente superiori alla potenzialità della nazione, mentre lascia quasi sprovvisti i bilanci dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, ai quali è maggiormente legato l'incremento intellettuale e materiale del paese.

Ed ha perfettamente ragione l'*Avanti* quando lancia il grido *Evviva Pelloux* oppure, nei momenti di buon umore, *Evviva Pellouxnac*, a ricordo d'un altro grand'uomo che mezzo secolo fa applicò in Francia la stessa sottilissima arte di governare i popoli.

Perciò chi vuole dichiarare la propria completa sfiducia nel governo, anche essendo il conservatore più sincero e convinto, vota per i radicali, ovvero, per rendere ancora più efficace quest'atto di sfiducia, per i socialisti. Tanto più che, se alcunchè di buono fu fatto in Italia negli ultimi tempi, fu fatto bensì dal governo, ma sotto la pressione, sotto lo stimolo dei partiti cosidetti sovversivi o per timore dei medesimi. Il governo italiano infatti dalla maggior parte della gente di buon senso è paragonato ad un infelice animale molto calunniato che non corre se non è prima bastonato ben bene.

Prendiamo un esempio. Fra i maestri, in seguito ad un voto recente del Parlamento in una questione che li riguardava, è sorta la lodevole iniziativa di fondare un *Fascio* (nome sintomatico) *dei maestri italiani*, nel quale dovrebbero entrare tutti i maestri d'Italia senza distinzione di partito. Ora non vi sarebbe nessuna meraviglia, se, presentandosi l'opportunità di votare per un candidato socialista in un certo collegio tutti i maestri del Fascio votassero per lui, anche i meglio forniti di timor di Dio e di devozione per le istituzioni. E se ad uno di questi ultimi si domandasse conto della sua condotta, egli risponderebbe: «Che volete? Dopo che mi sono sgolato tutto il santo giorno ad insegnare l'abbaco e l'abbicì ad una cinquantina di ragazzi mocciosi, a me non resta tempo nè voglia di studiare le teorie socialiste per vedere quanto vi sia d'accettabile in esse e neppure di leggere una decina di giornali al giorno per vederci un po' chiaro nella vostra alchimia parlamentare. Io devo accontentarmi di giudicare gli uomini dalle loro opere; ho visto che i socialisti furon quelli che meglio sostennero in Parlamento i diritti sacrosanti dei maestri; perciò oggi ho votato senza alcuno scrupolo per uno di essi».

Concludendo, io consiglio i conservatori intelligenti, nel loro interesse, a tener conto di questo e di altri simili fatti molto significativi e sopratutto a scuotere la loro sonnacchiosa apatia quando giunge ai loro orecchi il minaccioso grido collettivo che sale da certe elezioni, grido che non suona soltanto *Evviva il Socialismo!* ma piuttosto, con frase alla carlona: *Ne abbiamo piene le tasche!*

Daring.

I SOLITI SISTEMI

“Il presidente della Camera onor. Colombo, percepì or è un anno più di 8,000 lire per certa opera di perito arbitro prestata in cose ferroviarie, nelle quali entrava anche l'interesse dello Stato. Perchè non si volle elencare anche questo genere di pagamenti?„

Questa notizia — che viene da Roma — non era nell'elenco dei deputati e senatori che percepiscono assegni sul bilancio dello Stato. Perchè la Giunta l'ha esclusa dalla pubblicazione?

IN DIFESA DEI TRAVIATI!!

Se si apre una delle gazzette moderate, quasi quotidianamente, si trovano volgari ingiurie e banali contumelie ai *disgraziati* giovani che appartengono ai partiti estremi. È fra i tanti giornali della stessa risma, che si compiacciono di vilipendere la gioventù *sovversiva*, trovate più furiosa, più oltracotante la *Gazzetta di Venezia*.

Tali articoli frutto della mente di zerbinotti, figli di società decrepita, pavoni per i vestiti alla moda e per la loro faccia da canguri, tendono macchiare la coscienza onesta dei giovani borghesi passati nelle file del proletario, i quali, consci della loro missione storica, sono animati sempre da quei generosi sentimenti che invano cerchereste in coloro che tendono alla greppia ortodossa.

Il fatto non è nuovo; la storia ammaestra che sempre i seguaci delle nuove teorie furono perseguitati senza tregua con tutte le armi. È l'istinto della conservazione, è l'interesse di classe, è la paura di perdere il potere, che spingono alla calunnia, al vilipendio.

Un professore d'università «monarchico, non servile», così si compiaceva chiamarsi, mi diceva un giorno: «io, conservatore, amo più la gioventù *socialista* perchè vedo in essa uniti alla primavera della vita un forte desiderio di conoscere ed un leale spirito di combattività, che la stanca, la floscia gioventù moderata».

La preziosa dichiarazione mi ritornava alla mente in questi giorni, in cui le gazzette, sempre con maggior altezzosità, cercavano di gettar fango in faccia o mettere in ridicolo, gli studenti universitari, che in mezzo all'apatia, all'indifferenza dei circoli monarchici, mandavano il loro plauso ai difensori delle civili istituzioni. Ed un faraginoso accozzatore di frasi, un ragazzo che vuole la gloria di stampare, si compiaceva, in fondo ad una pappolata sulla *Gazzetta di Venezia*, di chiamare «saper.....comuncoli picco...letti della Mirandola questi giovani ribelli che hanno il torto di non star attaccati all'interesse materiale come l'ostrica allo scoglio o, come lui, al parere e non essere.

Se si volesse vedere da chi si ama più il sapere, la coltura, basterebbe prendersi il disturbo di entrare nelle biblioteche, nei circoli di studio e vedere quali sieno i frequentatori più assidui: dall'altra parte sortire alla sera verso l'imbrunire a osservare chi stia al braccio delle gentili veneri vaganti se il modesto radicale o socialista o il giovine scienziato monarchico.

Gli stessi conservatori non forcaioli, sanno apprezzare i partiti estremi che vedono pieni di sane e sempre nuove energie e ad essi si uniscono nelle attuali lotte per la vita civile.

Diffatti il Pantaleoni, accerrimo avversario dei socialisti a questi va incontro perchè là vede la vita, il Pareto, economista borghese, pure ne loda il contegno e la costanza; che più? l'aristocratico D'Annunzio si unisce a chi grida e chiama la piazza a gridare: costituente, costituente!

E questi nomi ed altri, come il Villari, dall'alto intelletto, dalla sterminata legione, che s'affaticano nella ricerca della verità hanno un seguito di conservatori giovani d'anni e di pensiero, che non devono esser confusi coll'esercito insultante, purtroppo assai numeroso.

Persino i nostri leali avversari vi dicono coi fatti, o smaniosi di gloria fra le ballerine di terz'ordine, o pubblicisti da celia, o riccardetti da ridere che non siete nel vero, che calunniate, che avete piccola la mente e piccolo il cuore.

Pordenone, 14 aprile. — *Guido Rosso*

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

20 aprile.

Per Cavallotti

Domenica 6 maggio p. v. alle ore 2 pom verrà qui inaugurato un ricordo marmoreo a Felice Cavallotti sotto la Loggia municipale. Terrà il discorso il prof. Ruffoni, deputato di Ferrara, cui seguirà un banchetto. Sono invitati deputati, senatori, società operaie e politiche del circondario e della regione veneta

Da Codroipo

21 aprile.

Il deputato Luzzatto

Martedì venturo avremo qui il nostro deputato on. Riccardo Luzzatto che viene a compiere una buona, generosa azione, quella difendere una cinquantina di donne, colpite da un ridicolo fiscalismo, davanti la locale pretura.

E avremo anche il piacere di festeggiarlo con un banchetto che gli amici suoi gli offriranno in attestazione della stima ed affetto che l'onorando uomo gode grandemente fra noi. *α*

Da Cividale.

19 aprile.

Luce ed acqua

Da parecchio tem o si discorre del progetto di sostituire all'attuale antiquato sistema d'illuminazione quello a luce elettrica, e di quell'altro, non meno importante, di fornire la città d'abbondante acqua potabile.

Sarebbe veramente tempo che questi due progetti avessero compimento, poichè tutti sanno che in fatto d'illuminazione e d'acqua Cividale è rimasta molto indietro non solo nelle città principali ma persino a piccoli paesi di campagna.

Facciamo dunque voti che — bandita qualsiasi speculazione — Cividale abbia presto la nuova luce ed acqua abbondante e buona ve ne sia in ogni famiglia.

Porcaggini,

Certi don Giovanni continuano nelle loro *gloriose* imprese senza darsi per intesi dei lagni generali, proteste che le *loro prodezze* vanno provocando dai buoni cittadini. Se da coloro, ai quali incombe l'obbligo, non verranno presi dei provvedimenti al riguardo, con la convinzione di fare opera buona in pro' della moralità, faremo il ritratto a tutti codesti messeri. ***

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

Iersera ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale. La discussione sul decreto prefettizio di annullamento della nomina a medico primario dell'Ospitale del dott. Angelini riuscì lunga e vivace e fu votato per appello nominale (18 voti contro 16) l'ordine del giorno proposto dal consigliere senatore Pecile col quale, rinunciando al ricorso contro quel Decreto, si stabilisce la riapertura del concorso al posto di medico primario dell'Ospitale. Durante la discussione il pubblico che affollava la sala fu unanime nell'applaudire ai discorsi dei cons. Franceschinis, specialmente quando accennò al comm. Giacomelli come quello che non volle la nomina del dott. Angelini.

Ed applausi vivissimi si ebbe il detto consigliere quando parlò della incompatibilità del comm. Giacomelli quale assessore del comune e quale presidente del consiglio ospitaliero; le grida di disapprovazione al Giacomelli, il quale aveva apostrofato il cons. Franceschinis, furono ripetute e generali, e danno la prova della considerazione che il commendatore gode nella opinione pubblica.

Nella seduta privata con voti 20 contro 14 venne nominato ingegnere aggiunto municipale l'ing. Giacomo Cantoni; furono concessi gli aumenti sessennali ai maestri elementari e gli altri oggetti si rimandarono ad altra seduta.

***

La seduta del nostro Consiglio Comunale che ieri ebbe luogo, merita uno speciale commento.

La maggioranza riprendendo per volere della minoranza il governo del Comune aveva in mano una fortunata occasione per smentire coi fatti nuovi i fatti vecchi. Ma pur troppo invece i nuovi assomigliano e confermano i vecchi; pur troppo si rende chiaro anche una volta che per certe caste il potere viene adoperato a scopo di favori o di vendette, punire e premiare; premiare le proprie creature, i docili, i raccomandati, punire coloro che hanno il torto di non essere nelle viste dei principali. Non è questo un giudizio nostro è una verità che emerge dai fatti, *sunt lacrimae rerum.*

Il Consiglio Comunale aveva eletto a medico dell'Ospitale il dott. Angelini; per noi aveva il sacrosanto diritto di farlo e nessun magistrato onesto avrebbe potuto mai disconoscere la facoltà di elezione da parte della rappresentanza cittadina. In ogni modo se il Consiglio Comunale avesse o no il diritto di nominare il dott. Angelini, ossia di eleggere un medico non compreso nella terna proposta dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale, è questione di diritto, è questione di tuo e di mio, che soltanto il magistrato contenzioso è chiamato a ridimere.

Ora, come mai può capitare in testa ad un Prefetto, sia pure del regno d'Italia, sia pure mandato dal Governo a reggere la nostra provincia, come può, venire in testa, diciamo, ad un prefetto di annullare per effetto della sua autorità gerarchica una simile deliberazione?

Nessuno ci convincerà mai della spontanea germinazione di una tale idea nella mente del sig. Prefetto; tanto è vero che non consta ancora gli sia germinata una idea più facile, quella di rilevare la nullità formale di cui è affetta la nomina del Bibliotecario Leicht.

Ma, senza fare questioni di generazione spontanea od artificiale dei pensieri che agitano gl'intelletti prefettizi, è permesso ad un comune capo provincia di abbandonare il diritto di nomina dei sanitari del maggior istituto provinciale? È permesso che i rappresentanti di una città facciano getto di sì cospicua prerogativa e con la enormità di così fatto precedente compromettano i diritti del Comune?

Dinanzi ad una simile questione, doveva sparire la persona del dott. Angelini, dovevano sparire odi, puntigli, ripicchi, persecuzioni, favoritismi, leciti mai, ma stigmatizzabili in sommo grado quando tragGano ad offendere vitali perpetui interessi della municipalità.

Ebbene no, invece proprio il puntiglio, il ripicco, la persecuzione, quelli che devono dominare l'ambiente e determinare le deliberazioni.

E ci dogliamo che, non accorto di questo, la proposta di non ricorrere contro l'annullamento decretato dalla Prefettura, sia venuta dal senatore G. L. Pecile. Il quale certamente fu mosso dal pensiero di adoperare per fine di pacificazione la sua grande autorità; il quale non nasconde, ma apertamente anzi dichiarò la sua disapprovazione per il contegno del Prefetto ed il quale infine, ne siamo ben sicuri, ha sempre presente alla memoria che nel periodo breve, ma pieno d'attività della sua ultima amministrazione, non poterono mai sull'animo degli amministratori pubblici le ragioni che nocquero al dott. Angelini e che giovarono all'ing. Giacomo Cantoni.

Sunt lacrimae rerum... L'ing. Giacomo Cantoni, parliamoci schietto, era predestinato dalle sue fatiche, ed attinenze politiche a diventare l'ingegnere secondario del Comune di Udine. Perciò fu fatto un primo esperimento nel quale l'aiuto di tutti i santi del Cielo non valse a farlo nominare, nel quale invece ottenne il maggior numero dei voti l'ing. Cudugnello; allora in favore del predestinato fu commesso un abuso e gli fu dato un posto gratuito nel Municipio.

Questo nostro giornale gridò che si voleva far entrare per la finestra ciò che non si era potuto far entrare per la porta e predisse che fra poco all'ing. Cantoni si sarebbe dato un emolumento e poscia create in lui in tal modo fittizie benemerenze.

Ebbene tutto ciò è avvenuto e si è ieri consacrato dando una prova delle più chiare delle più irrefragabili di quel sistema che oggi e sempre abbiamo accusato nei nostri avversari: sistema da cui loro deriva il nome di consorti.

La nomina dell'ingegnere municipale doveva venire fatta nella penultima seduta del Consiglio, subito dopo di quella del medico Ora la relazione del prof. Grocco per la scelta del medico tiene conto dei titoli offerti, delle pubblicazioni, di tutto ciò che può fornire elementi oggettivi per un giudizio sulla attitudine professionale dei concorrenti, e non tiene conto delle speciali e personali benemerenze che taluno dei concorrenti per servizi resi all'Ospitale *potesse aversi acquistato*.

E giustamente.

Giustamente perchè delle benemerenze personali, deve tener conto il Consiglio Comunale, non chi è chiamato a pronunciare un giudizio tecnico. Infatti il prof. Grocco lasciò ultimo il dott. Angelini, perchè dovette prescindere da quelle considerazioni d'equità; dalle quali non poteva prescindere invece la rappresentanza comunale verso un uomo che per molti anni prestò disinteressata, diligente ed intelligente l'opera sua.

In quella seduta del Consiglio non si potè venire anche alla lettura della relazione della Commissione per la nomina dell'ingegnere Municipale e fu un peccato! Sarebbe stata più vivace l'antitesi tra le due relazioni, perchè la relazione della Commissione per la nomina dell'ingegnere mette come cospicuo criterio di scelta le benemerenze verso il Comune ed è per l'aiuto di questo titolo che l'ing. Cantoni riesce il primo proposto.

Sono i servizi prestati in seguito alla sua artifiziosa introduzione in Municipio quelli che diventano un titolo di obbligazione verso di lui; titolo di obbligazione che si trasforma in titolo di capacità tecnica secondo l'imparziale criterio dei Commissari a cui venne affidata la cura dell'ultima pratica, prima che l'ing. Cantoni raggiungesse la meta del suo destino.

Non diciamo delle incompatibilità regolamentari sulle quali la maggioranza del Consiglio comunale ha voluto sorpassare, perchè più che tutto ci interessa di mettere in chiaro questo filo di artifizi, questa disparità di criteri, questo sistema alla stregua del quale vengono trattati con eguale parzialità il povero dott. Angelini malgrado i suoi lunghi sacrifizi, e l'ing. Cantoni in virtù dei benefici che la sua opera ha recato al Comune.

E prima di finire una cosa sola vogliamo soggiungere. Ci sarà chi ci vorrà confutare? Noi accettiamo una confutazione sola: si pubblichi la relazione del prof. Misani che fu anima della Commissione tecnica per la nomina dell'ingegnere; poi si aggiunga alla pubblicazione *integrale* qualunque commento, che ci lascierà indifferenti.

***

Di certe cose — dice spesso Erodoto — è bello tacere, ma di altre, diciamo noi, è necessario parlare. Diremo di una sola perchè sola basta a definire il sistema. Il consigliere Billia, ieri, nella discussione per la nomina dell'ingegnere aggiunto, rispondendo a un consigliere che aveva affermato che un concorrente *(il migliore)* aveva ottenuti soli 70 punti su 100 alla laurea, cioè il minimo dei punti, ha creduto di dire al Consiglio che i punti al Politecnico di Milano non si computano allo stesso modo che quelli delle altre scuole di ingegneri e che i 70 punti del suddetto concorrente corrispondevano a un è più punti dati in altri Istituti.

Ci piace di osservare che i punti si contano tutti nella stessa guisa in ogni scuola d'ingegneria del regno

Crediamo che il cons. Billia sia stato male informato. Del resto, poco importa cons. Billia. Quel che è utile riflettere è che gli Istituti hanno la possibilità di dare agli studenti i diplomi, ma ci crede non possono dare nulla di più.

Il giudizio del prof. Pennato su certi amministratori.

Il prof. Papinio Pennato direttore del nostro Ospitale nel IV Congresso medico interprovinciale della Lombardia e del Veneto, tenuto a Venezia nei giorni 12-14 settembre 1898, edotto dalla esperienza, lamentava:

" Certo i più fondatori pensavano che scopo supremo essendone la cura di malati, vi avrebbero medici tenuto il primo posto. E tutti sappiamo che l'ingerenza delle amministrazioni nella parte tecnica è andata sviluppandosi *invaditrice indebita e petulante in modo incredibile.*

" Ecco un voto politico portare consigliere e presidente *un avvocato, un ingegnere, un ex ufficiale.* Con quel voto pare che l'eletto abbia acquistata competenza nuova e seguendo quei corsi, fascino che ha sempre allettato il volgo in ragione inversa della coltura a giudicare di cose mediche, *mette subito mano a rivedere i servizi tecnici, modificare i sistemi dietetici, rivedere l'igiene degli istituti e le attribuzioni del personale sanitario alto e basso.*

" E per questo nella maggior parte degli Ospedali d'Italia la posizione del medico direttore è *divenuta indecorosa, una non invidiabile larva di autorità.* E' costretto, o ad una lotta immane, accasciante, per tutelare il decoro del corpo sanitario, a far valere le rinnovate esigenze della scienza e dell'arte, oppure a tacer, ben chiusi gli occhi dimentico della propria dignità, ossequioso in tutto agli amministratori. "

Ad un prossimo numero i commenti ed i confronti di fatto con un ospitale di nostra conoscenza.

MASSIME E PENSIERI

" *Non vi è sugo, nè buon gusto a polemizzare coi mentitori di mestiere.* " — FELICE CAVALLOTTI

Società agenti.

Ieri sera, dopo la quarta convocazione, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per deliberare in merito alle modificazioni dello Statuto.

Aperta la discussione prese la parola il signor Zavagna che, esaminate le proposte della Commissione incaricata e quelle diramate da un gruppo di soci, propone la nomina di una *commissione mista* per la presentazione di un nuovo schema di Statuto.

Risposero i soci Colle, Driussi e Botussi per dimostrare l'impossibilità in una commissione di presentare proposte senza prima sentire il parere dell'assemblea. Insistendo il Zavagna, venne messa ai voti la sua proposta ed ottenne 27 voti favorevoli e 27 contrari con 4 astenuti.

Per l'ora inoltrata, il presidente sig. Gio Batta de Pauli propone la sospensiva respinta con 28 voti.

In seguito i soci Botussi, Driussi, Colle, Malattia, Conti, propongono che nella prossima assemblea la discussione sia in merito ai tre quesiti principali, ciò che venne approvato dai presenti. (alcuni soci nel frattempo fecero una dignitosa ritirata).

Noi non vogliamo certamente entrare in merito alle questioni presentate tanto più che esse non furono ancora discusse dall'assemblea; sappiamo soltanto che un gruppo di soci volonterosi ha presentate delle controproposte, mettendo in evidenza il serio pericolo a cui andrebbe incontro la società qualora venissero approvate le modificazioni della commissione.

Siamo lieti di constatare il risveglio che l'elemento giovane porta con queste discussioni alla società, floridissima dal lato economico, ma priva d'uno sviluppo necessario al suo progressivo incremento.

« *Canto l'armi....* »

Un piccolo fatto di cronaca rivelatore di un grande malanno permanente e crescente. Due sott'ufficiali di cavalleria imbattutisi di notte in via della Posta in quattro giovani operai che cantano, credono di essere offesi, sguainano le sciabole che vengono tosto loro tolte di mano: una è portata in questura, l'altra è fatta ricacciare nel fodero.... *perchè la guazza notturna non la arrugginisca* come direbbe Otello.

Benissimo. Dato, ed ormai è da tutti ritenuto ed è nell'indole dei nostri bravi e buoni *operai*, dato, dunque, che i quattro *borghesi* andavano per i fatti loro, cantavano per conto loro, senza la benchè menoma intenzione di insultare i due militi o tanto meno l'esercito, si domanda se meglio potevano contenersi gli operai e se una lezione più meritata poteva toccare ai militi. Ma quanto s'impara da questo raccontino, cioè, *quanto si torna ad imparare!* Lungo da noi l'idea di aggravare con commenti inutili la posizione dei due sott'ufficiali, i quali, certamente a quest'ora hanno più volte deplorato l'accaduto e specialmente il fatto di aver sguainate le spade contro degli inermi ed inoffensivi cittadini!

Il fatterello richiama a più larghe considerazioni e noi siamo ben lontani di far risalire a quei due sott'ufficiali la colpa di ciò che hanno fatto, di ciò che avrebbero potuto fare! Ma che! Essi non sono che delle nuove vittime di un'educazione e di un principio che trovasi ogni di più in conflitto con le ben diverse tendenze della società civile; non basta, ma essi sono le vittime..... della reazione e della stampa reazionaria. Eppure non è ancora molto lontano il tempo in cui, anche qui, tra *borghesi e militari* non esisteva quel distacco che, volere o no, si accentua ogni giorno.

Ricordiamo tutti un diverso sentimento di vent'anni fa per loro; e sappiamo che non era tutta rettorica l'espressione di simpatia e di fiducia con cui si guardavano le monture.

La partecipazione alle ultime campagne nazionali da parte di molti ufficiali; una certa poesia non ancora spenta di patrie tradizioni e di patrie..... speranze; un carattere forse più marcatamente militare, ma non ancora inquinato dalle *scuole militari,* teneva in vita una simpatia popolare che oggi non è più e che...... sarebbe tanto necessaria per una istituzione che mantenuta com'è mantenuta, è un anacronismo costoso.

Non basta. In molti, anche veri e convinti militaristi, fu causa di troppo vivo dolore quanto avvenne a Milano ed altrove nel maggio del 1898. Non avrebbero mai pensato che l'esercito nazionale (o regio?) fosse messo al servizio delle consorterie di Milano e di Firenze, e che dopo Adua, fosse inviato alla conquista riparatrice del convento di Monforte e che dovesse scorrere sangue di cittadini inermi per le vie delle città italiane ad opera dell'esercito italiano!

Questi dolorosi fatti, voluti dalla camorra reazionaria, nessuno può pretendere che concorrano ad accrescere le simpatie popolari per una istituzione ripetiamo, la quale, per la civile tendenza all'affratellamento dei popoli, a prescindere da tutto, deve perderne ogni giorno.

Ma chi lavora più efficacemente a distruggere queste simpatie è la stampa reazionaria, sono i grossi e piccoli *Monitori del boia* che rallegrano il bel regno.

Presidiato com'è l'esercito dagli attacchi di una critica profonda da parte dell'opinione pubblica, molte cose passano e si lasciano passare; molte restano chiuse negli impenetrabili segreti imposti dalla disciplina militare; ma le cronache registrano troppe avventure in cui risaltano gli effetti di una educazione sbagliata, che non fa per i tempi che corrono, che è in aperto conflitto con lo svolgersi della vita normale dei cittadini, cioè dei più, che quotidianamente lavorano con qualche scopo concreto, per qualche fine civile da raggiungere: è il conflitto del *lavoro* con la *manovra.*

Ragione fondamentale questa per cui non tutta la migliore gioventù è sedotta dalla vita militare in tempo di pace e non tutta quella che si lascia sedurre, resiste e salva il proprio ingegno ed il proprio carattere dagli effetti necessariamente disastrosi di una lunga abitudine di dare o ricevere ordini che, buoni o cattivi, si devono eseguire senza ragionarci su.

Così avviene che, portate queste qualità contratte nella vita del quartiere, al contatto e negli incontri della libera vita civile, si appalesano malamente e quasi sempre si traducono in prepotenze.

Ma qui viene il peggio. — Se queste prepotenze venissero represse (oltre che dalle punizioni interne che non possono aver efficacia se non sull'individuo punito, ma non sul sistema, o meglio, sul vizio generale) venissero represse concordemente dall'opinione pubblica, dovrebbero necessariamente mitigarsi, se non scomparire.

Ma vi è una certa stampa che par fatta apposta per coltivare questa congenita prepotenza dell'educazione militare, quest'illusione di ritenersi fuori e al di sopra del mondo reale, quest'erronea concezione dei doveri e dei diritti imposti o consentiti dal vivere sociale.

Come vedete, il piccolo fatto dei due sott'ufficiali di via della Posta ci porta molto lontano; ed è naturale che sia così, perchè quel fatto non è che l'effetto di una stessa causa che mille altri di simili ne produce.... perciò, continueremo nel prossimo numero.

Un ex colontario

Sottoscrizione permanente
per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L. 380.05
Un negoziante tricesimano, ammiratore di G. D'Annunzio	» 1.—
Per una nuova industria nel Friuli: (La gonfiatura di palloni, sistema Franceschinis)	» —.30
Un giacobino, esultante pel solenne fiasco dei Plesiosauri, ottenuto con l'emissione delle 3000 copie del *Cittadino*, contenenti il famoso *Addio di Facanapa* (2500 delle quali destinate ad usi particolari perchè invendute)	» —.40
Un operaio, sperando di scorgere presto salire e sparire fra le nubi il generale Pelloux II°, in un pallone gonfiato col sistema Franceschinis	» —.25
Totale	L. 382.00

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Vandalismo.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Sul terrapieno della Piazza V. E., in basso e negli angoli del monumento rappresentante l'iniqua pace di Campoformio, il Municipio deliberò due tappeti verdi ed ornati di piante più o meno fiorite.

Fremete o venerate ossa del Lionello, del Bernardino, del Ricamatore.... I nostri amministratori civici hanno voluto ne più nè meno che recare uno sfregio inqualificabile alla vostra memoria!

Povera nostra piazza monumentale! »

y.

Osserviamo che *y* se la prende tragicamente cogli amministratori cittadini: badi che essi amano l'orba e l'amano molto vicina! *(N. d. R.)*

Un bravo artista

del quale abbiamo avuto frequenti occasioni di parlare è l'egregio pittore ed amico Vincenzo Mattioni. Abbiamo testè fatta una visita al suo studio riportando felicissima impressione di un nuovo suo lavoro. E sono le colossali insegne eseguite per la nuova farmacia che si aprirà fra giorni in Via Aquileia *Alla Croce Bianca* e che sarà diretta dal simpatico ed intraprendente sig. Eugenio Metz. E' un lavoro artistico che onora anche questa volta il valente Mattioni e gli facciamo le nostre sincere congratulazioni.

Assoluzione.

Nel pomeriggio d'oggi i giurati della nostra Corte d'Assise mandarono assolto Antonio Mascherin d'anni 48, già commesso postale di Casarsa, imputato di falso e peculato per oltre 6000 lire. Egli era confesso, ma si trattava di un disgraziato pagato con 77 lire al mese, e che rifuse il danno. Venne difeso colla solita valentia ed efficacia di eloquio dall'avv. Bertacioli.

Galleria Marangoni.

Compiuti i lavori di collocamento dei quadri del Legato Marangoni nelle stanze principali del patrio castello, la galleria sarà aperta al pubblico tutte le domeniche incominciando da domani dalle ore 9 ant. allo 12.

Si accede alla galleria dall'esterno scalone di tramontana.

Sagra di S. Marco.

Mercoledì 25 aprile ricorrendo l'annuale sagra di S. Marco in Chiavris, il signor comm. Marco Volpe ha disposto che lungo la strada venga fatta a sue spese l'illuminazione elettrica ad arco.

Alle ore 4 pom. incomincierà la corsa nei sacchi.

Alle ore 4 e mezza pom. ascensione sul palo della cuccagna.

Nel piazzale, su vasta ed elegante piattaforma, verranno suonati scelti ballabili con orchestra diretta dal maestro Carlo Blasigh. — La sera vi saranno fuochi artificiali ed illuminazione alla veneziana.

I GINGILLINI

Giuseppe Giusti di buona e cara memoria nei belli anni della sua massima produzione letteraria ha dedicato una satira contro certi giovani dell'età sua incuranti di tutto, svogliati e nello stesso tempo ambiziosi e perciò ignoranti.

Il Giusti è morto, ma però i suoi versi sono ancora vivi e s'addattano meravigliosamente a dipingere i *gingillini* dell'oggi, questi eleganti *lyons* che passano la vita inoperosa, improduttiva, parassitaria nelle stanze da letto o da ricevimento, al caffè, od ad uno dei tanti *clovbs* — più o meno ignoranti — al circolo, alla *table d'hôte,* al teatro ecc.

Questo, secondo i concetti più in voga, sarebbero le future speranze della patria, le colonne della società, i fautori del progresso artistico ed economico, essi che non hanno altra cura che di vedere se i calzoni sono bene attilati, se la giubba è modellata sui più recenti figurini, se il cappello, la cravatta, i guanti sono alla moda, essi i futuri rappresentanti delle più alte cariche sociali, essi saranno tutto perchè intendono d'avere il privilegio dell'intelligenza, dell'onestà e della virtù, siano pure gracili come un giunco e stupidi come un piede.

E noi li vediamo attraversare la città con quella boria singolare che li distingue, con quel risolino caratteristico sulle labbra che mi rammenta ognora la verità del *risus abundat....* ed impancarsi con sussiego nei ritrovi...... aristocratici a trinciare sentenze (più o meno banali), a tagliare come suol dirsi, i panni al prossimo, a cianciare di tutto e di *tutti fino a..... noia completa.*

Oh! La noia! È la loro malattia che ormai s'è fatta cronica. Tutto li annoia, i libri, la bicicletta, l'Università, la famiglia, gli amici.

Furono un tempo studenti di Liceo o di Istituto Tecnico e parteciparono alle goliardiche brigate dei loro ex condiscepoli, che ora per essere forse in condizioni economiche inferiori alle loro o perchè non partecipi delle loro aristocratiche riunioni, essi incontrandoli per via non degnano pur d'un saluto.

Il sarto più in grido, il calzolaio, il cappellaio, il barbiere ricevono costantemente le loro visite assidue e frequenti, le loro vesti eleganti non fanno una grinza, veri *muscardins,* ganimedi in diciottesimo.

Aspirano alle cariche diplomatiche, formano l'aristocrazia *del denaro,* hanno *quindi* l'appoggio degli altri papaveri e sono *certi* della riuscita.

Agnus

Esami di concorso.

Con decreto ministeriale del 7 corrente è stato indetto il concorso, per esami, a numero 120 posti di volontario negli uffici esecutivi delle imposte dirette.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 9, 10 ed 11 luglio p. v.

Vi possono concorrere i cittadini italiani dai 18 ai 26 anni di età, provvisti di diploma: di licenza del Liceo o dell'Istituto Tecnico.

Per gli eventuali ulteriori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi all'Intendenza di Finanza di Udine.

Società Operaia.

I soci sono invitati in assemblea generale domani alle ore 2 pom. nei locali della società.

Ordine del giorno

1. Resoconto sociale al primo trimestre.
2. Iscrizione sull'albo dei benefattori della società.
3. Comunicazioni della direzione.

Teatro Sociale.

La sera di martedì 2 maggio p. v. avremo l'orchestra del teatro La Scala di Milano, composta di 110 professori, diretta dall'illustre maestro Toscanini, che darà un unico grande concerto al nostro Sociale.

Teatro Minerva.

Lo spettacolo d'opera il *Trovatore* s'è completato ottimamente coi nuovi artisti signora Franchini e sig. Dadone. Questa sera e domani ultime rappresentazioni del *Trovatore.*

Nell'entrante settimana andrà in scena l'*Ebreo* del maestro Apolloni.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 16 ½ alle 18 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Valzer « Mon Rêve » . . .	Valdteufel
3.	Fantasia sull'opera « I Promessi Sposi »	Petrella
4.	Canzone spagnola « La Palomba »	Fradier
5.	Duetto e terzetto finale ultimo nell'opera « Il Trovatore »	Verdi
6.	Galop di	Mariani e Cappelli

Funerali

Ieri l'altro ebbero luogo solenni funerali del compianto giovane, poco più che ventenne, Oreste Spinotti. Il sig. Andrea Raggeri, amico del povero estinto, davanti la tomba, pronunciò il seguente discorso:

Con vent'anni nel core
Pare un sogno la morte, eppur si muore

Pareva ancora d'udire le campane che suonavano lietamente a festa, annunciando la Risurrezione del Redentore, e per l'aere tiepida spirava l'ebbrezza del ritorno alla primavera, alla vita. La spettabile famiglia Spinotti veniva colpita da un freddo soffio di morte che li gettava nella costernazione. *Oreste Spinotti,* il giovine intelligente, il figlio affettuoso, l'amico adorato, ci veniva rapito nel fiore della giovinezza, quando la famiglia attendeva da lui nuove gioie, quando noi volevamo dargli novelle prove d'affetto. Ed era sì buono, e sì intelligente da additarsi a modello.

Il nostro Oreste non solo da noi, suoi compagni ed amici era amato, ma ben anco dai superiori suoi che con non minore ambascia, con non minore cordoglio appresero la sua triste dipartita.

Ed è così che oggi ci siamo tutti riuniti nell'immane dolore per rendere quel tributo d'affetto che non sarà certo l'ultimo, poichè non mancheremo di venire ogni anno in modesto pellegrinaggio alla tua tomba, per deporre fiori, fiori a profusione: fiori che a te, diletto amico, sussurreranno essere eterno nel nostro animo il tuo ricordo.... Oreste addio.....

Disse pure altre commoventi parole il signor Lodovico Degani.

Alla egregia famiglia Spinotti, così duramente provata dalla sventura, le nostre vive condoglianze.

La Redazione.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Ips. — Udine. — Il suo articolo "Ad ognuno il suo" ci è pervenuto quando già era composto, come vedrà, un altro articolo sullo stesso argomento. Ci spiace quindi di aver dovuto lasciar fuori il suo scritto.

Sempre preferiti i buoni friulani

Continuo a spigolare nella memoria stampata dalla Rete Adriatica: *Risposte al Questionario della Reale Commissione per lo studio di Proposte intorno all'ordinamento delle Strade ferrate.*

A pag. 53 rilevo, che

"*Sulle 14 principali linee della Rete Adriatica, la percorrenza dei treni viaggiatori dal 1885 al 1899 fu aumentata di ben 1611451 chilometri annui.*"

Tutte le linee ebbero l'aumento ad eccezione della linea Udine-Cormons — e ciò ad onta dei molteplici reclami della nostra Camera di commercio per avere un treno giornaliero di più, che rendesse più facile le comunicazioni con Gorizia e Trieste.

A pag. 65 fra le ragioni che la Rete Adriatica adduce per giustificare la mancanza di vagoni vi è anche questa:

"*Dover spesso nei periodi di forte deficienza di materiale provvedere alla sua distribuzione in base a ragioni d'opportunità d'indole affatto diversa dalla ferroviaria.*"

Ad Udine sono maggiori gli arrivi che le spedizioni di merci, più l'importazione dell'esportazione, e quindi mai dovrebbero mancare i carri vuoti per dar corso alle spedizioni. Eppure succede spesso che venga sospesa l'accettazione delle spedizioni anche per più giorni di seguito.

Come avviene ciò?

Perchè nelle altre città, san gridare e farsi valere più che ad Udine, ed il governo (in questo caso è proprio il governo perchè la Rete Adriatica ne ha un vantaggio) per ragioni *di opportunità non ferroviaria,* ordina alle ferrovie di portar via vuoti i vagoni che già sono qui.

I friulani aspettano, già son tanto buoni, e le loro autorità tanto remissive. *s. p.*

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 21 aprile 1900.

72 27 79 2 33